

Il Papa: “chi non accoglie Gesù con cuore di bambino non comprende il mistero del Natale”

I



La nota solitamente offre **un digest** delle catechesi, omelie, discorsi e messaggi di Sua Santità Benedetto XVI

Questa mattina, nell’aula Paolo VI, davanti a circa 9mila fedeli, Benedetto XVI ha dedicato la catechesi alla prossima festa del Natale del Signore di cui offriamo una selezione dei passi particolarmente significativi.

Gesù Bambino è il Dio-Amore che viene senza armi, senza forza per essere accolto dall’uomo nella libertà.

Dio si fa Bambino inerme per vincere la superbia, la violenza, la brama di possesso dell’uomo. In Gesù – ha detto il Papa - Dio ha assunto questa condizione povera e disarmante per vincerci con l’amore e condurci alla nostra vera identità.

Il Papa in particolare ha parlato dello sviluppo di questa festa con riferimento a San Francesco d’Assisi e al suo presepe vivente realizzato a Greccio la notte di Natale del 1223.

Per comprendere meglio il significato del Natale del Signore – ha detto Benedetto XVI - vorrei fare un breve cenno all’origine storica di questa solennità. Infatti, l’Anno liturgico della Chiesa non si è sviluppato inizialmente partendo dalla nascita di Cristo, ma dalla fede nella sua risurrezione. Perciò la festa più antica della cristianità non è il Natale, ma è la Pasqua; la risurrezione di Cristo fonda la fede cristiana, è alla base dell’annuncio del Vangelo e fa nascere la Chiesa... Il primo ad affermare con chiarezza che Gesù nacque il 25 dicembre è stato Ippolito di Roma, nel suo commento al Libro del profeta Daniele, scritto verso il 204. Qualche esegeta nota, poi, che in quel giorno si celebrava la festa della Dedicazione del Tempio di Gerusalemme, istituita da Giuda Maccabeo nel 164 avanti Cristo... Nella cristianità la festa del Natale ha assunto una forma definita nel IV secolo, quando essa prese il posto della festa romana del “Sol invictus”, il sole invincibile; si mise così in evidenza che la nascita di Cristo è la vittoria della vera luce sulle tenebre del male e del peccato.

Tuttavia, la particolare e intensa atmosfera spirituale che circonda il Natale si è sviluppata nel Medioevo, grazie a san Francesco d’Assisi, che era profondamente innamorato dell’uomo Gesù, del Dio-con-noi... Da questa particolare devozione al mistero dell’Incarnazione ebbe origine la famosa celebrazione del Natale a Greccio. Essa, probabilmente, fu ispirata a san Francesco dal suo pellegrinaggio in Terra Santa e dal presepe di Santa Maria Maggiore in Roma. Ciò che animava il Poverello di Assisi era il desiderio di sperimentare in maniera concreta, viva e attuale l’umile grandezza dell’evento della nascita del Bambino Gesù e di comunicarne la gioia a tutti.

La Pasqua – ha sottolineato Papa Benedetto - aveva concentrato l’attenzione sulla potenza di Dio che vince la morte, inaugura la vita nuova e insegna a sperare nel mondo

che verrà. Con san Francesco e il suo presepe venivano messi in evidenza l'amore inerme di Dio, la sua umiltà e la sua benignità, che nell'Incarnazione del Verbo si manifesta agli uomini per insegnare un nuovo modo di vivere e di amare.

Grazie a san Francesco – ha proseguito Benedetto XVI - il popolo cristiano ha potuto percepire che a Natale Dio è davvero diventato l'“Emmanuele”, il Dio-con-noi, dal quale non ci separa alcuna barriera e alcuna lontananza. In quel Bambino, Dio è diventato così prossimo a ciascuno di noi, così vicino, che possiamo dargli del tu e intrattenere con lui un rapporto confidenziale di profondo affetto, così come facciamo con un neonato. La sua condizione di Bambino ci indica, inoltre, come possiamo incontrare Dio e godere della Sua presenza. E' alla luce del Natale che possiamo comprendere le parole di Gesù: «Se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli».

Chi non ha capito il mistero del Natale, non ha capito l'elemento decisivo dell'esistenza cristiana.

Chi non accoglie Gesù con cuore di bambino, non può entrare nel regno dei cieli: questo è quanto Francesco ha voluto ricordare alla cristianità del suo tempo e di tutti i tempi, fino ad oggi.

Preghiamo il Padre perché conceda al nostro cuore quella semplicità che riconosce nel Bambino il Signore, proprio come fece Francesco a Greccio.

E' questo l'augurio – ha detto Papa Benedetto concludendo la catechesi - che formulo con affetto a tutti voi, alle vostre famiglie e a quanti vi sono cari. Buon Natale a voi tutti!